

GIOSUE' CARDUCCI

(Valdicastello/Versilia 1835 – Bologna 1907)

Dopo l'infanzia trascorsa in Maremma (Bolgheri), si trasferisce con la famiglia a Firenze; prosegue gli studi alla Scuola Normale di Pisa dove si laurea in letteratura; nel 1860 gli viene assegnata la cattedra di letteratura all'Università di Bologna.

La sua opera si indirizza subito verso l'imitazione dei modelli classici, greci e latini, e verso l'impegno civile nell'Italia appena unita, associando al lavoro di docente e poeta anche quello di critico letterario (influenzò la cultura italiana); nel 1906 ottenne il premio Nobel per la letteratura (primo italiano a ricevere il Nobel); l'anno dopo morì nella sua casa di Bologna.

TEMI E CARATTERISTICHE DELLE OPERE

Le sue raccolte poetiche (RIME NUOVE (PIANTO ANTICO), ODI BARBARE) hanno un lessico raffinato, periodi complessi e schemi metrici ricercati e strutturati sul modello dei classici.

I temi ricorrenti sono quelli relativi agli aspetti della natura; essa suscita sentimenti e ricordi dell'infanzia o rimpianti per gli affetti perduti e induce a riflettere sulla vita e sul destino degli uomini; nelle sue poesie è presente una profonda malinconia che attraversa tutta la vita degli uomini e conduce inevitabilmente alla morte; il passato viene rievocato con nostalgia; è compito della poesia, che è l'espressione più alta della civiltà di un popolo, rendere eterni i valori e i sentimenti ed è compito del poeta partecipare alla vita politica del proprio Paese.

PIANTO ANTICO

La poesia fa parte della raccolta RIME NUOVE ed è dedicata alla morte del figlio Dante, morto a soli 3 anni; vi si trova tutto il

dramma di un dolore “antico” (perché accomuna tutti gli uomini) come è quello della perdita di un proprio caro.

SAN MARTINO

Fa parte della raccolta RIME NUOVE; è la contemplazione di un tipico paesaggio autunnale (giorno di San Martino 11 Novembre), vengono descritti gli elementi naturali e le attività umane che caratterizzano questa parte dell'anno.

Prof.ssa Monica Campomori